

Telemark: un momento nebuloso

Segue da ieri

di Paul Parker

It follows from yesterday

"Quindi pensi che noi stiamo reinventando lo stile alpino?" - lo provocai -

"Siamo ancora una volta tipicamente americani, ci poniamo dei quesiti e sfidiamo l'autorità, intendendo con ciò tutto quello che viene dato per scontato. I telemarkers non sono più uno dei tanti aspetti del mondo dello stile alpino. I silenziosi comprimari di una tragedia elisabettiana. Può anche darsi che noi si stia reinventando lo sci alpino, ma in fondo oggi noi siamo gli unici che si chiedono se sia necessario bloccare i talloni per poter sciare certi pendii che oggi giorno sembrano essere dominio solo di tecniche sciistiche a talloni bloccati. Noi soli ci chiediamo se gli sci "larghi" possano essere adatti solo agli scarponi e attacchi da stile alpino. Arriviamo qui a quell' assunto che i telemarkers hanno sempre sostenuto: "Fare di più con meno". Tutto in nome della mobilità, della libertà di movimento.

"Ciò che veramente è bello ed interessante del telemark è che fa discutere di libertà. Prendi per esempio le riviste specializzate di sci. Spesso disquisiscono su forme di sci che sono assolutamente inutili per sciare il fuoripista. Ad avvalorare questo ragionamento considera poi che molti maestri di sci sono eccellenti sciatori ma la tecnica che insegnano funziona per il nostro modo di sciare. Come dice Bard: per riuscirci bisogna buttarsi e provare".

Infatti noi ci buttammo, almeno fino a che la campanella suonò la fine della mattinata. Una piccola sosta per pranzo mi permise di pensare ai miei appunti e confrontare i punti di vista. Quel modo di sciare così imprevedibile e difficile continuò tutto il pomeriggio fino a quando gli impianti più alti chiusero. Non ci rimase altro che sciare in pista. Una neve perfetta, persino troppo facile. Bard, durante la nostra ultima risalita, con il suo solito piglio filosofico aggiunse:

"Ciò che abbiamo vissuto oggi è la classica situazione di *saper cogliere il meglio da una situazione sconosciuta*. Oggi era normale guardare il pendio e dirsi che faceva veramente schifo. E' invece capitato di scenderlo e finire con il concludere che poi non era così brutto. Questo modo di prendere le cose è il risultato di un'attitudine particolare, di un modo di pensare. Le vere radici del telemark stanno in questa attitudine. In questo modo di pensare l'avventura. "Di confrontarsi con l'ignoto" muniti d'attrezzi che un tempo erano considerati del tutto inadeguati. Secondo me questo è il giusto modo di sciare. Non si tratta certo di una forma e neppure della forma finale".

Dostal annui e aggiunse: "La cosa buffa relativamente a questa discussione è che nessuno di noi - inclusi i norvegesi con tutta la loro storia - sciano così come facevano 20 anni fa. Tutto è cambiato. Certo, ancor oggi capita di vedere qualche sciatore che maglione di lana, braccia in alto e punta dello sci arretrato contro il piede anteriore cerca di curvare su di un paio di sci stretti e rigidi. Poveretti! Per fortuna la maggioranza dei telemarker è per uno sci molto, ma molto, più libero.

"Tutti noi potremmo essere d'accordo che esistono molti più modi errati che modi corretti di sciare a telemark. Esistono molti errori comuni. Ma in termini di forma finale, non si potrà mai sbagliare se ci si ricorderà di continuare a muovere i piedi. Che tristezza vedere quegli sciatori a telemark che si ostinano a mantenere la posizione genuflessa - quella che potremmo definire posizione Sondre - fino a cadere.

Continuate a muovervi!"

Appagata la sete e discusso su futuri piani di traversate e viaggi da fare insieme, gli amici partirono per una cena a Copper. Rimasi solo con il difficile incarico di porre ordine tra le mie note. Volevo lavorarci fintanto che tutto era fresco e ben presente nella mia testa.

Confrontando le mie riflessioni alle opinioni espresse dai miei amici risultava chiaro che tutti abbiamo una reazione molto decisa al solo sentire parlare di regole. La sola idea ci infastidisce, anche se ci rendiamo conto che le regole non possono non esistere. Prova ne sia che ci sono un mucchio di veri e propri errori che ognuno deve cercare di evitare. Ma non dobbiamo dimenticare che quella che oggi è la "giusta" tecnica è arrivata ad essere tale passando attraverso una evoluzione e una specializzazione. A volte - ma non sempre - ciò ha significato la fine di vecchie impostazioni sciistiche.

La tecnica evolve grazie anche a ciò che è possibile. Se giudicassimo oggi il livello della nostra sciata di vent'anni fa, dovremmo usare aggettivi quali: rudimentale, errata. Questo giudizio sarebbe legato agli sci che utilizzavamo, molto stretti oltre che a scarponi troppo bassi. Gli sciatori avevano bisogno del telemark perché la sua posizione genuflessa e bassa permetteva di mantenere il baricentro basso e di ottenere stabilità anche con attrezzature così leggere. Quegli sciatori, così bassi e così in rotazione, erano assai differenti da quelli di oggi giorno. Oggi si scia alti, usando leve che scarponi assai più alti offrono, così da flettere con più efficacia gli sci permettendoci addirittura di condurre le curve.

Eseguire curve a sci paralleli era molto difficile. Riusciva solo in condizioni di neve perfetta. In aggiunta a ciò bisogna dire che pochi di noi avevano una vera e propria esperienza di sci da discesa. Così si cercava di evitare sia quella tecnica che i suoi esercizi fondamentali. Ciò non era assolutamente dovuto alla scrupolosa osservanza di un ipotetico dogma del telemark.

Il dogma è cambiato; quegli esercizi fondamentali sono diventati una necessità nello stesso momento in cui ci avventurammo negli stessi terreni affrontati dagli sciatori alpini. Che si faccia telemark o sci alpino tutti noi ci concentriamo su alcuni punti basilari quali rimanere rivolti verso la massima pendenza, l'anticipazione, un corretto appoggio del bastoncino, il rimbalzo e un ideale di curva più preciso e più in conduzione. Un migliore equipaggiamento ci permette tutto questo. Abbiamo raffinato le nostre curve, telemark o sci alpino che siano, perché siamo nella condizione di poterlo fare.

Prendiamo l'appoggio del bastoncino, per esempio. Oggi non abbiamo più bisogno di usare i bastoncini così come si vede fare in alcune foto d'altri tempi. Un po' come un timone. Possiamo usarli molto più efficacemente per esempio per darci il tempo e il ritmo. Possiamo evitare il doppio appoggio, che ci obbligava ad una posizione così perpendicolare agli sci. Ai vecchi tempi rimanere perpendicolari agli sci e in rotazione era l'unico modo che ci permettesse di evitare di volare in avanti. Oggi farlo è solo d'ostacolo.



Telemark Club
Livigno
C.P. 109
23030 Livigno
(So)
Italy